

# Bertolone: resistere al mistero del male

**H**a offerto motivi di forte riflessione l'incontro tenutosi il 25 febbraio nell'Aula Magna del Liceo Morelli di Vibo Valentia, gremita di studenti e di ospiti. L'occasione è stata la presentazione del libro *L'enigma della zizzania*, delle edizioni Rubbettino, di S. Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro, già postulatore della Causa di beatificazione di Don Pino Puglisi, ucciso a Palermo dalla mafia.

In apertura la proiezione di un film ha passato in rassegna una serie di delitti eccellenti della mafia. Un profondo silenzio ha accompagnato la crudezza delle immagini ed il commento, veramente toccanti.

Ha aperto gli interventi il saluto del dirigente del Liceo Ing. Raffaele Suppa che ha anche

presentato i relatori. I contenuti del libro sono stati illustrati con sinteticità e precisione dalla professoressa Anna Melecrinis, che ha mostrato come l'opera partendo dalla parabola della zizzania e si interroghi sul "mistero-enigma" del male. In rappresentanza dell'osservatorio "Falcone, Borsellino e Scopelliti", Carlo Mellea, ha esordito dicendo che «bisogna sfidare la mafia nel suo terreno».

L'avvocato Fabrizia Caridi ha incentrato la sua riflessione a partire da una frase evangelica: «Non c'è niente di più bello che aiutare i propri amici (Gv 15, 12) e ne vale sempre la pena».

E a seguire il giornalista Pietro Comito, ha esortato al dovere «di rimboccarci le maniche sul terreno del contrasto alla mafia, senza scoraggiamenti».



Ha esemplificato ricordando un'operazione della magistratura vibonese del 2003, finita poi con il trasferimento del magistrato protagonista che ha suscitato tanta delusione e amarezza ... «ma poi è arrivata la Manzini ed ha ridato speranza».

L'avvocato, Arturo Bova, consigliere regionale e presidente della Commissione anti 'ndrangeta della Regione Calabria, ha detto che «come è vero che siamo terra di molta mafia, ma siamo anche territorio di molta antimafia. Occorre spendere le forze e lottare per la normalità».

La Dottoressa Manzini ha ringraziato i presenti si è dichiarata "magistrato appassionata del suo lavoro". Riferendosi al video ha poi precisato come «il filmato ha mostrato degli eroi, ma la mafia non è un reato è un fenomeno sociale, fenomeno che la società può e deve estirpare. Don Puglisi nella sua vita ha fatto nella normalità ciò per cui si era votato».

In conclusione il Vescovo Bertolone ha prima ascoltato le domande di alcuni alunni ed ha ringraziato per il tempo dedicato e si è rivolto ai ragazzi invitandoli a «continuare a pensare, uscendo dall'Aula». «Perché vale - ha detto - quello che avete sentito dal Giornalista Siani: siete voi la speranza».

Il suo intervento ha poi spaziato a diversi livelli: «Occorre -

ha detto - una politica alta perché la società potrà cambiare. Una politica dei valori, dei doveri e degli impegni. Non ci possono essere altri poteri altri poteri oltre lo stato. Bisogna credere in grandi valori. Questi uomini che hanno dato la vita dobbiamo non ammirarli, ma imitarli. Credere nei testimoni significa essere testimoni.

È un'utopia pensare nel trionfo del bene? Non abbiamo bisogno di eroi impreveduti, ma eroi della normalità: come Don Puglisi. Eroi da imitare».

Il nostro Vescovo Mons. Luigi Renzo, che ha presenziato a tutto l'incontro, ha chiuso con un brevissimo pensiero, condensato in una frase di Don Puglisi: «Non basta essere credenti ma credibili».

Gaetano Currà